

GIOIELLI SU CARTA II

I disegni storici della ditta Rota & C.

di Maria Grazia Molina.

Nei primissimi anni Novanta dello scorso secolo la nostra Associazione Amici del Museo D'Arte Orafa, impegnata ad organizzare la mostra Oro e Lavoro, ricevette, grazie all'interessamento della consigliera Maria Carla Manenti, la donazione da parte di Dario Rota (1926-2006) del corpus di disegni della ditta del padre Costantino Rota (1897-1970)(1). Una grossa scatola di cartone scuro conteneva molte buste ricolme di disegni, che furono catalogati nel tempo e senza una stretta logica. Da subito furono rilevati la varietà e l'eccellente genialità dei disegni unitamente al loro cospicuo numero: 848.

Colpirono subito alcuni grandi collier disegnati a inchiostro di china, come usava negli anni Venti e Trenta del Novecento, accuratamente tracciati sulla carta intestata della ditta Rota & C. (disegno 1). Si tratta di collane con pendente nello stile Art Déco, che possono essere scomposti in bracciale e spilla. Le grosse maglie e il pendente (da eseguirsi presumibilmente in oro bianco tempestato di diamanti e gemme preziose) costituivano gioielli di grande fascino e pregio, destinati alle importanti gioiellerie che nell'Italia centro-meridionale formavano la prestigiosa clientela della ditta(2).

Sullo stesso piano per rilevanza si presenta un bracciale (disegno 2) che per le sue linee morbide e la presenza di realistici elementi fitomorfi, mostrano il superamento della rigidità geometrica, caratteristica principale dell'Art Déco, e annunciano la scioltezza dominante del periodo successivo.

Questo processo, che si realizza con minime variazioni e piccole modifiche, è ben documentato con numerosi esempi nel corpus dei disegni di Costantino Rota.

(1) *La ditta Rota & C. fu fondata nel 1927 da Costantino Rota, Mario Carlo Tartara e Giovanni Procchio. Questo sodalizio mostrò grandi qualità nell'ideazione e nella produzione dei preziosi oltre che capacità imprenditoriali. Nel 1949 entrò nella ditta (che nel frattempo aveva cambiato ragione sociale) Dario, figlio di Costantino.*

(2) *L. Lenti in " Gioielli e Gioiellieri di Valenza " – Allemandi 1994*

ROTA & C.

GIOIELLERI - Fabbricazione propria

VALENZA Po

Oro  750

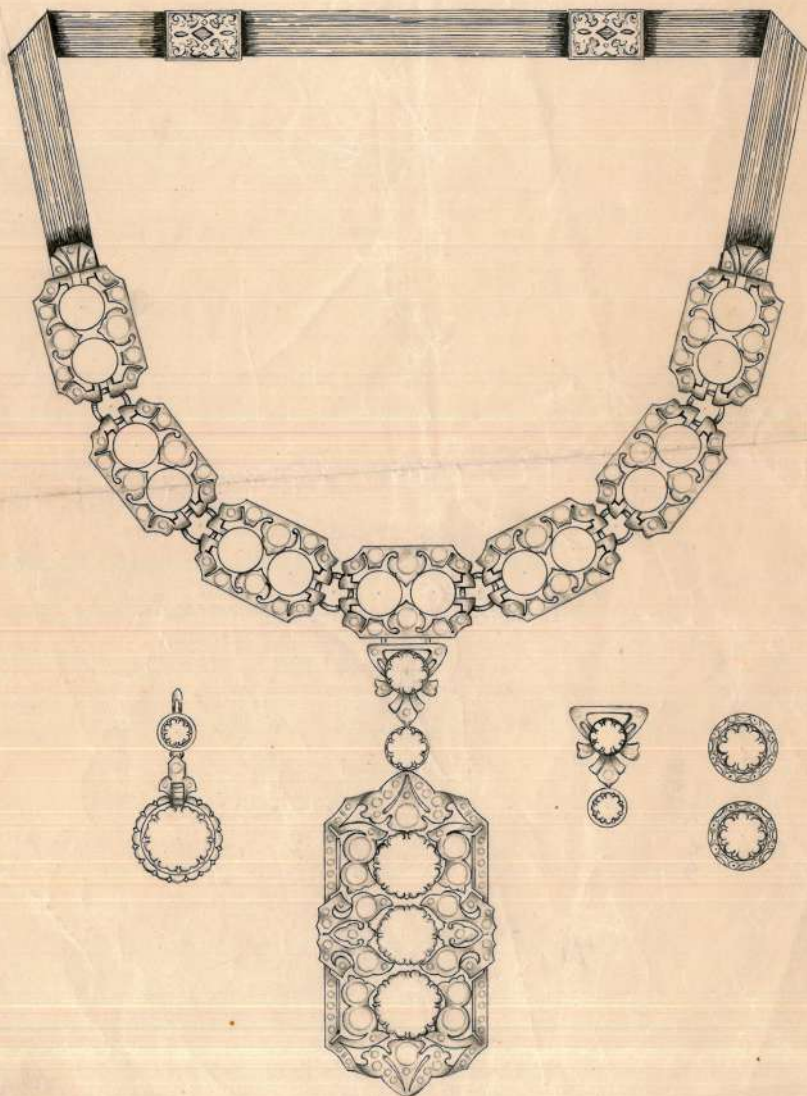
C. P. C. Alessandria n. 9551
C. C. Postale N. 2/13140 - Torino

Marchio di identificazione

li

1930

prova per spillo bracciale
orecchini smontabili



1.

Disegno di collana scomponibile con pendente-spilla, due chiusure e orecchini. Matita e inchiostro su carta intestata della ditta. Annotazione e data 1930 a matita. Cm. 27x19,20.

Tre disegni per spille (disegno 3), mostrano invece una sorta di passaggio della classica “spilla a barretta” a un gioiello più ampio e ovaleggiante che poi trova elegante soluzione in questo elaborato (disegno 4), ripetuto in alcune altre versioni con piccole varianti, ma sempre molto rigorose e raffinate.

La spilla del disegno 5 conferma la variazione dei canoni Déco, per l’abbandono della linea retta in favore di contorni più morbidi. Quella raffigurata nel disegno 6 ha ormai la fluidità dei tardi anni Trenta ed è un perfetto esempio della produzione valenzana del secondo dopo guerra.

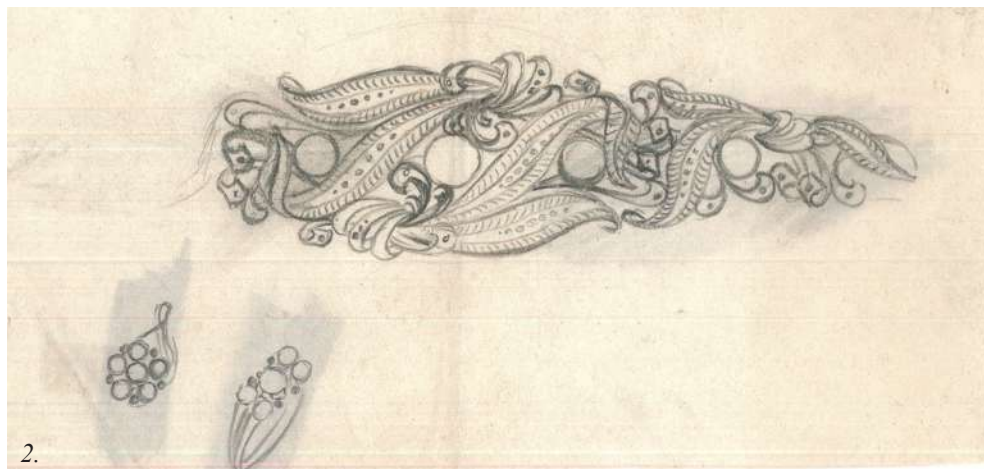
Sempre in questo prezioso Fondo grafico sono stati recuperati alcuni esemplari di disegni di spille, pendenti e collane che si eseguivano a Valenza a partire da fine ottocento e fino ancora negli anni Venti. Le spille dei disegni 7 e 8 (modello e ricalco), ne sono un esempio.

I cinque pendenti raffigurati nel disegno 9 conservano la struttura delle spille-pendenti Liberty, eseguite a Valenza già nel primo decennio del Novecento. Queste non erano realizzate in canna vuota ed erano composte con volute fitomorfe e fogliette, elementi tipici dello stile Ghirlanda. Stile quest’ultimo ben rappresentato in questi tre disegni di eleganti collier (disegno 10).

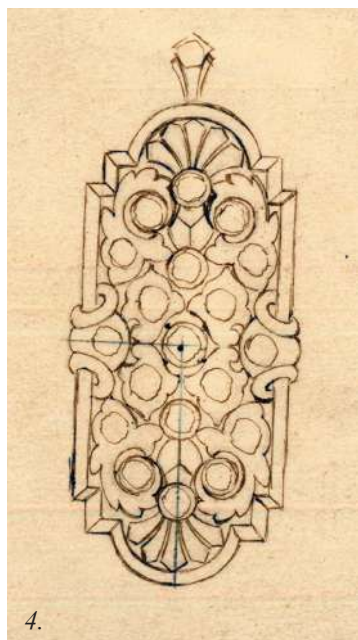
Come già accennato, sono stati recuperati anche alcuni foglietti con disegni per “spille a barretta”. Pochi però mostrano la classica forma sottile, allungata ed elegante che caratterizzò gli anni Venti (vedi ad esempio disegno 11). Molti mostrano invece arricchimenti al centro e lunghezze ridimensionate che preludono allo sviluppo della spilla Déco, come nel disegno 12.

Un’altra tipologia di gioiello era raccolta in una busta contrassegnata con la dicitura “Orecchini”. Questi disegni presentano, per ogni tipologia, infinite variazioni che caratterizzano l’epoca dell’esecuzione e si presentano sia come modelli da sottoporre al cliente, disegnati su carta pergamena con tempera e biacca (come nel disegno 13), sia semplicemente come disegni a matita o inchiostro su carta velina, da lettera o di ricalco (si veda ad esempio disegno 14). Da notare che essendo relativi a gioielli minuti, questi disegni richiesero molta precisione, e sono generalmente eseguiti con grande cura e attenzione al più piccolo particolare.

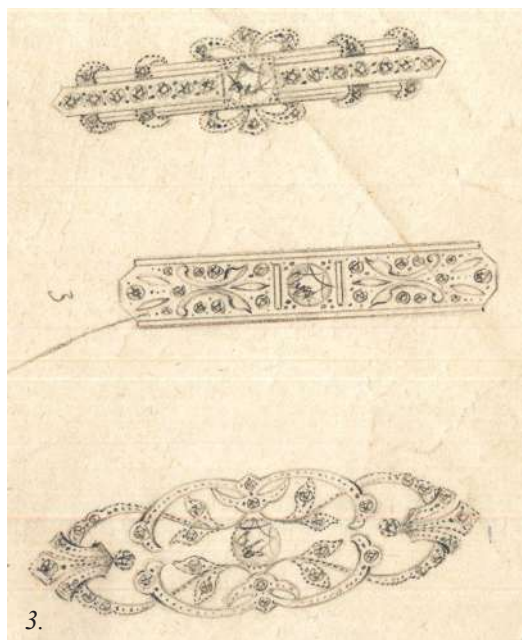
Un’altra busta conteneva moltissimi disegni per anelli. Anche in questo caso, per la misura ridotta degli oggetti da eseguire, le raffigurazioni hanno richiesto una particolare attenzione e precisione. Risultano, nella



2.



4.



3.

2. Disegno per bracciale. Matita su carta ripassata per il ricalco. Anni trenta-cinquantina. Cm. 10,60x17,70.

3. Tre disegni per spille. Matita su carta. Anni venti-trenta. Documentano gli esiti dell'evoluzione della ottocentesca (spilla a barretta). Cm. 8,90x7,30.

4. Disegno per pendente. Matita e inchiostro su carta. Anni venti-trenta. Cm. 7,10x4,00



5.



6.

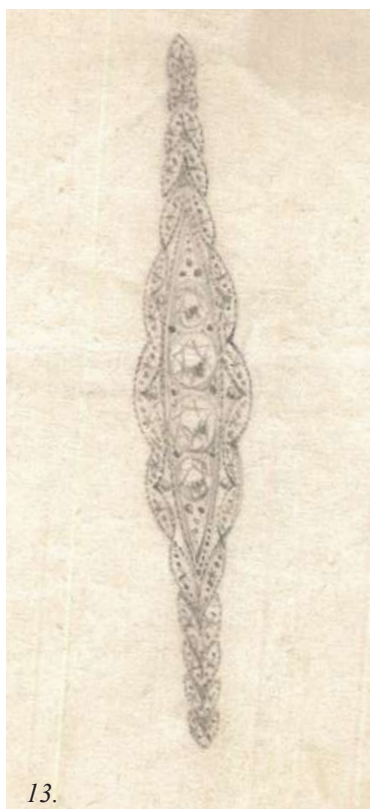
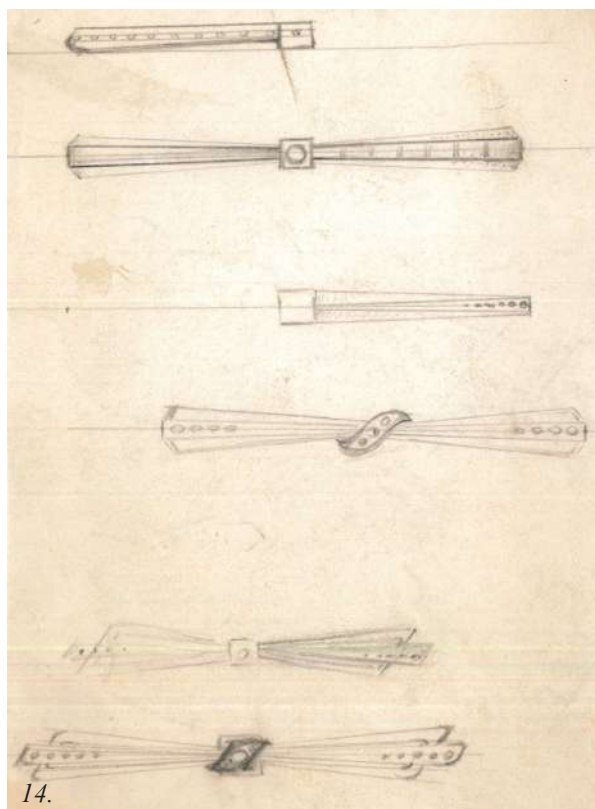
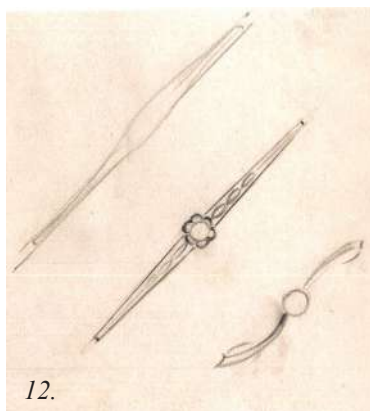
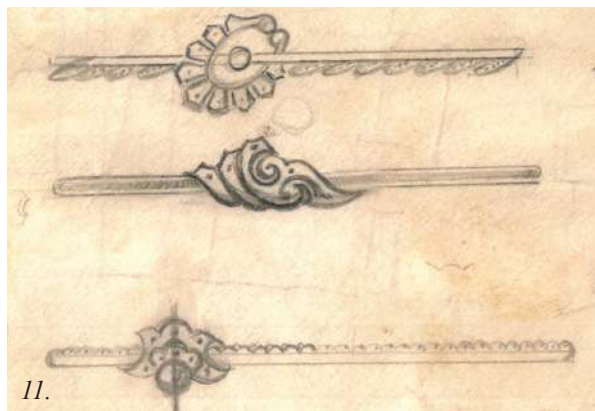


8.



7.

5. Disegno per pendente. Matita e inchiostro su carta. Anni trenta. Cm. 8,30x4,90.
 6. Disegno per spilla. Matita e inchiostro su cartoncino. Fine anni trenta. Il verso ripassato rivela il trasporto e lo spessore del supporto giustifica l'abbondante uso di inchiostro. Cm. 6,50x4.
 7-8. Disegno per spilla. matita su carta. Anni venti. Il modello guida risulta bianco sul nero del lapis, l'altro è disegnato con piccole modifiche, rivolto verso destra perchè è servito per il trasporto su lastra, è infatti completamente ripassato sul verso. Cm. 5x6, cm. 5,70x6,10.



11. Tre disegni per "spilla a barrette" con elementi al centro. Matita su cartoncino. Anni venti. Cm. 5,70x8,60.

12. Tre schizzi di "spilla a barretta". Matita su cartoncino. Anni venti. Cm. 8,10x9,40.

13. Disegno per "spilla a barretta" con motivo a incisione. Matita su carta. Anni venti. Cm. 8,80x4,70.

14. Sei schizzi per "spille a barretta". Matita su carta. Anni venti-trenta. Cm. 12,10x8,90.



15.



16.

15. Modello per orecchino pendente. Matita, inchiostro blu, tempera azzurra, rialzi biacca su carta pergamena. Anni venti-trenta. Cm. 12,40x8,60.

16. Tre disegni per orecchini pendenti. Matita su carta. Anni venti-trenta. Due modelli presentati al cliente che ha scelto il meno innovativo. Cm. 12,60x6,80.

miriade di anelli, quelli disegnati e firmati da Piero Porta (1925-1996), artista orafo e noto pittore, uno tra i più validi collaboratori della ditta. Questi furono eseguiti su carta pergamena, tracciati a matita e vivacizzati dalla tempera rossa e dai rialzi in biacca bianca (disegno 15). Non si contano poi i modelli per anelli a fascia, a contorno, a contrarier, anelli con perla, da uomo, dove la ripetitività dei motivi è solo apparente, ognuno ha una sua piccola particolarità.

I fiori e la natura in genere, che hanno ispirato ogni forma d'arte, sono presenti in gran numero nel corpus grafico Costantino Rota. Dal mazzolino tempestato di gemme ispirato ai "ravage" francesi, ai grandi fiori degli anni Cinquanta e oltre, dove i petali sono circondati da volute e riccioli, fino ai bouquet stilizzati; la scelta è vasta e accattivante grazie anche alla qualità del disegno, preciso, puntuale, elegante.



17.



18.

17. Disegno per anello, corona e fianco. Matita, tempera rossa e blu, rialzi in biacca su pergamena. Ascrivibile all'orafo Piero Porta. Cm. 8,70x9.

18. Disegno pre "anello a musone". Matita, inchiostro, tempera rossa e rialzi in biacca su pèergamena. Ascrivibile all'orafo Piero Porta. cm. 8,40x9.

Nella raccolta sono presenti anche vari schizzi e abbozzi tracciati in fretta, probabilmente promemoria per l'orafo esecutore, non certo ascrivibili alla mano educata di Costantino Rota. Egli infatti frequentando i corsi della Scuola serale di Disegno istituita fin da metà Ottocento dalla Società Artisti e Operai(3), aveva coltivato la sua innata predisposizione al disegno; il figlio Dario, amante dell'arte e della pittura in particolare, ebbe nel padre il maestro ideale e, guidato dal personale gusto del bello, seppe creare e fare eseguire ai vari artisti orafi multiformi e preziosi capolavori.

(3) A. Lenti in "Valénsa d'na Vòta" – n. 13-14-15